

Una fedeltà che viene dal cuore

Deuteronomio 30,10-14

[Mosè parlò al popolo dicendo]: «¹⁰Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

¹¹Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. ¹²Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". ¹³Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". ¹⁴Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

Questo testo del **Deuteronomio** fa parte del terzo e ultimo discorso attribuito a Mosè (Dt 28,69–30,20), che rappresenta l'ultimo stadio della redazione del libro: Israele è ormai in esilio, ma Dio promette la futura restaurazione. Il discorso è composto sulla falsariga del formulario dell'alleanza. Anzitutto Mosè ricorda in sintesi la storia passata, dal momento in cui il popolo ha lasciato l'Egitto fino all'arrivo nelle steppe di Moab (Dt 29,1-8), dove ha concluso un'alleanza tra Dio e tutti gli israeliti (29,9-14); perciò minaccia la collera di JHWH nei confronti di coloro che non gli saranno fedeli (29,15-20) e prevede l'infedeltà del popolo e la catastrofe dell'esilio (Dt 29,21-28).

Ma proprio nel profondo dell'esilio risuona un messaggio di speranza (Dt 30,1-6). In questo testo si prospetta la conversione finale degli israeliti; JHWH si prenderà cura di loro e li ricondurrà nella terra dei padri. Egli non aspetterà più che essi circoncidano il loro cuore (cfr. 10,16), ma egli stesso attuerà questo dono interiore (v. 6). Questa affermazione è sulla linea di due grandi profezie, Ger 31,33 e Ez 36,26, dove si descrive il futuro rinnovamento del popolo come un intervento di Dio sul suo cuore. Tuttavia il Deuteronomio fa un passo avanti in quanto identifica tutta la legge, che alla fine il popolo osserverà pienamente, con la clausola fondamentale dell'alleanza che impone di amare Dio con tutto il cuore (cfr. 6,5). Quando ciò si attuerà, le disgrazie che hanno colpito Israele ricadranno sui suoi nemici (vv. 7-8). Per il popolo invece si prospetta un avvenire radioso: «JHWH, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri mentre il popolo sarà riempito di benedizioni...» (v. 9).

Inizia qui il testo liturgico nel quale si osserva che tutto ciò avverrà «... quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima» (v. 10). L'obbedienza a tutti i comandamenti della legge non sarà effetto di un atto di volontà del popolo ma la conseguenza di una conversione determinata dal nuovo rapporto che JHWH ha stabilito con esso. A proposito di questa legge si dice: «Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te» (v. 11). La legge di Dio non è dunque una realtà estranea all'uomo, difficile da capirsi e quindi imposta dall'esterno, anche se con l'autorità stessa di Dio. La legge corrisponde invece a un'esigenza interiore che deriva dalla coscienza di cui è dotato ogni essere umano. Per esplicitare il suo pensiero, l'autore nega che il comandamento di Dio si trovi in due località lontane e inaccessibili, cioè nel cielo o al di là del mare.

Per quanto riguarda il cielo l'autore afferma: «Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?"» (v. 12). Se il comando di Dio fosse nell'alto dei cieli, difficilmente si troverebbe qualcuno capace di andarlo a prendere, e così sarebbe impossibile eseguirlo. A proposito del mare egli dice: «Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?"» (v. 13). Se il comandamento di Dio fosse al di là del mare, nessuno potrebbe andare a prenderlo per permetterne l'osservanza.

Dopo aver negato che il comandamento di Dio si trovi in luoghi lontani e inaccessibili, l'autore conclude: «Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (v. 14). In questo versetto non si parla più di comandamento, ma di «parola»: questo termine era usato nella tradizione sinaitica per designare i singoli comandamenti del decalogo (cfr. Es 20,1). Qui invece indica l'unico comandamento di cui solo la circoncisione del cuore permette l'osservanza, cioè l'amore di Dio (cfr. 30,6). In realtà non si tratta di un comandamento in senso proprio, ma di un'ispirazione che viene da Dio e si fa sentire nel profondo del cuore, in modo tale che il credente sia portato a osservare spontaneamente la volontà di colui che ama.

In questo testo viene alla luce la conclusione del lungo cammino fatto dalla tradizione deuteronomica per chiarire in modo incontrovertibile il comportamento di Dio nei confronti di Israele. L'adozione del formulario dell'alleanza, pur mettendo in primo piano l'intervento salvifico di Dio (prologo storico), poneva l'accento sull'osservanza della sua legge, per ottenere che si attuassero le meravigliose benedizioni promesse in caso di fedeltà e per sfuggire ai castighi minacciati per i trasgressori. Nella fase finale del libro questo pericolo viene superato. Dopo l'esperienza drammatica dell'esilio, è ormai chiaro che il popolo non può essere fedele all'alleanza. Ci vuole un nuovo intervento di JHWH, che non si limiti a dare una liberazione sociale o politica oppure una legge giusta da osservare, ma penetri nel cuore del popolo per liberarlo dal suo egoismo e metterlo in grado di attuare con fedeltà e senza tentennamenti le regole di una convivenza sociale basata sulla giustizia e sulla fraternità. In sintesi, l'accento non deve essere posto sulle cose da fare o evitare, ma sulla scoperta delle motivazioni che ispirano il rispetto della dignità di ogni essere umano.